



“
Non sono
il sindaco
di tutti.
Dei disonesti
non potrò
mai esserlo
— Luigi Lucchi

IL SINDACO TESTONE

Lo paragonano a La Pira, il «pazzereello di Dio». Lui, **Luigi Lucchi**, primo cittadino di Berceto, dice: «*Non sum dignus*». Ma vive in canonica, protesta in mutande e in ufficio non tiene la foto dei Presidenti

di **STEFANO LORENZETTO**

L'eterna lotta di Luigi Lucchi contro il potere costituito profuma di romanticismo, considerato che lui stesso fa parte del sistema, essendo al suo terzo mandato come sindaco di Berceto, nel Parmense. Già il primo giorno di primavera del 2013 aveva rischiato di farsi arrestare: tentò di spogliarsi davanti al Quirinale per protesta contro i tagli del governo Monti, che avevano ridotto in bolletta il suo e gli altri Comuni d'Italia. «Ma riuscii a togliermi solo la camicia, perché subito intervennero gli agenti della sicurezza», ricorda. «Andai a prendere un caffè con loro, sull'esempio di Sandro Pertini. Come Pier Paolo Pasolini durante i disordini di Valle Giulia, non posso avercela con i poliziotti». E neppure con i carabinieri. Però immaginate la faccia del vicebrigadiere Adriano Toso quando nella stazione dell'Arma di Berceto, alle 9.30 dello scorso 27 dicembre, si è

TERZO MANDATO E SCATOLONI

Luigi Lucchi, 57 anni, sindaco di Berceto (Parma): a sinistra è nel suo ufficio, in municipio, accanto al ritratto di Toro Seduto, mentre in basso a destra è sdraiato per terra, sopraffatto da scatoloni di scartoffie, in segno di protesta contro la burocrazia. Lucchi è al suo terzo mandato.



visto arrivare il primo cittadino, deciso ad autodenunciarsi per attentato alla Costituzione. Redatto il verbale in triplice copia, il sottufficiale è stato costretto a inoltrarlo alla Procura di Parma «per i reati ravvisabili nei fatti esposti».

Va comunque detto che nel repertorio delle proteste di Lucchi, 57 anni, perito agrario, non mancano una foto in mutande con tanto di fascia tricolore posta di traverso sul petto villosa e un'altra in giacca e cravatta nella quale sfoggia le medesime insegne della potestà sindacale, però con gli schiavettoni ai polsi e la palla incatenata al piede che si usava per i reclusi sull'isola del Diavolo.

Lucchi, socialista, è una specie di Giorgio La Pira, il «pazzereello di Dio» che fu sindaco di Firenze. La prima volta venne eletto nel 2009 con 50 voti di vantaggio sul suo antagonista. La seconda, nel 2014, raccolse il 63 per cento dei consensi. La terza, nel 2019, superò il 75 per cento. «La legge m'impedirà di ricandidarmi nel 2024. Un po' mi dispiace dover abbandonare questo ufficio».

A che servono gli orologi con cinque fusi orari?

«Sui bercetesi non tramonta mai il sole. Da fine Ottocento fino al 1970 la fame li ha fatti emigrare ovunque, soprattutto a Parigi per fare i muratori e a New York per restare chiusi due anni a pelare patate nelle cucine dei ristoranti. Poi tornavano al paesello e aprivano trattorie, dove tuttora servono i funghi raccolti nei boschi del monte Cervellino».

Sì, ma che c'entra Rapid City con l'ora esatta di New York, Roma, Londra e Sydney?

«È la città più vicina alla riserva indiana di Pine Ridge. Vede? Ho anche il ritratto di Tatanka Yotanka, alias Toro Seduto. Da consigliere comunale e assessore provinciale, nel 1988 gli feci intitolare il parco di Berceto. Alla cerimonia venne una delegazione di indiani dakota. Da bambino lessi un suo discorso tenuto al Senato del Canada e divenne il mio modello. Da sindaco, ho buttato fuori dalla finestra la foto ufficiale di Giorgio Napolitano e ho messo il capo sioux, accanto a Papa Francesco».

Ma oggi il presidente è Sergio Mattarella.

«No, no, non voglio neppure lui, per via delle leggi elettorali. La sua effigie è solo nella sala del Consiglio. Ma nel mio ufficio mi rifiuto d'essere vegliato dalle facce di coloro che violano la Costituzione».

Lei si è autodenunciato per lo stesso motivo.

«Perché sono colpevole, come ogni italiano, di non averla difesa. L'ho fatto il 27 dicembre, giorno del



TRA FASCIA E MUTANDE

Nel repertorio delle proteste originali di Luigi Lucchi, perito agrario, c'è anche questa foto: il sindaco è ritratto con fascia tricolore e in mutande. Nel 2008 il Comune di Berceto fu classificato dal ministero dell'Interno come il più indebitato d'Italia: 11 milioni di mutuo da pagare. Lucchi li ha ridotti a sette.

“

Per colpa di Mario Monti, lo Stato ci ha tolto 1 milione l'anno di trasferimenti e si porta via il 30 per cento dell'Imu

— *Luigi Lucchi*

75° anniversario di promulgazione della Carta. Il Parlamento è eletto con una legge anticostituzionale. La riforma delle Province è anticostituzionale. Il pareggio di bilancio voluto dall'allora premier Mario Monti, votato da tutti i partiti con l'astensione della sola Lega, è anticostituzionale».

Se il procuratore della Repubblica la incrimina, dovrà pagarsi un avvocato.

«Magari! Così invocherò la chiamata di correo per le massime cariche dello Stato e i parlamentari. L'avvocato Fabio Violi di Parma mi assisterà *pro bono*. Lo ha già fatto per il caso di Saman Abbas, la ragazza pakistana uccisa dai parenti a Novellara,

alla quale il nostro Comune ha conferito la cittadinanza onoraria. Al processo saremo parte civile».

Non avrebbe i soldi per pagarsi un legale?

«L'unico introito sono i 1.200 euro dello stipendio da sindaco, decurtato di un quinto per vecchi debiti. Avevo ipotecato la mia casa. Mi è stata pignorata. Ho preferito perderla piuttosto che le banche si rivalessero su alcune famiglie da me coinvolte in un affare immobiliare andato male».

E dove dorme?

«Nella canonica dismessa del santuario della Madonna delle Grazie, accanto al vecchio seminario, anche quello abbandonato. La diocesi di Parma me l'ha offerta di sua iniziativa in comodato gratuito. In camera ho 18 gradi, ma con un maglione si sta benissimo. Mangio latte e biscotti, uova sode, frutta fresca e secca. Fumavo un treno di Marlboro rosse: ho smesso. Unico lusso rimasto: due quotidiani al giorno. I pranzi di lavoro li pago io».

Per questo la paragonano a Giorgio La Pira?

«*Domine, non sum dignus*. Ma per le iniziative internazionali m'ispiro a lui. Nel 2019 proclamai cittadino onorario Abdullah Öcalan, il politico curdo, facendo arrabbiare il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che convocò l'ambasciatore italiano all'Ankara. E ho intitolato la biblioteca a Lorenzo Orsetti, caduto mentre combatteva con la milizia curda nel nord della Siria».

È credente come La Pira?

«Berceto è 850 metri più vicina a Dio, considerata l'altitudine. Da 30 anni mi vedono a messa la domenica nel primo banco in Duomo. Quando don Isaac Paul, prete di origini pakistane, viene a trovarmi in municipio, mi faccio confessare».

Un po' irrituale come sede, non crede?

«Le mie colpe sono pubbliche. Peccati di desiderio, di omissione e di giudizio. Devo emendarmi dal brutto vizio di criticare sempre gli altri».

Vi credevo tutti mangiapreti, quassù.

«Un tempo Berceto era chiamata la "fabbrica dei preti", per via del seminario. C'è una chiesa persino nel gonfalone comunale. Qui la Dc mieteva il 75 per cento. Oggi regna l'indifferenza religiosa, che è la piaga peggiore. Siamo diventati terra di missione. Infatti a Ghiare hanno mandato questo parroco venuto dal Terzo mondo».

C'è una bandiera arrotolata con un legaccio sul

pennone sopra l'ingresso del municipio.

«È della Ue. La feci ammainare perché io voglio l'Europa dei popoli, non della finanza che fa fallire gli Stati. Andai a trovare gli ambasciatori di Grecia e Spagna, nazioni che erano state ridotte alla carità. Quello di Cipro piangeva. A loro ho voluto intitolare la via Vittime della Troika. Scrissi agli euroburocrati Martin Schulz, Jean-Claude Juncker e Donald Tusk. Nessuno dei tre rispose».

Perché tiene una clessidra sulla scrivania?

«Ne avevo due, una da 15 minuti e una da 10. Mi resta quella grande, per gli amici. Il mio ufficio è sempre aperto, chiunque può entrarvi senza appuntamento. Ma dopo un quarto d'ora smamma».

Parla di amici. E quello slogan alle sue spalle?

«Non sono il vostro migliore amico ma sono l'unico amico che avete»? È così. Non sono il sindaco di tutti. Dei disonesti non potrò mai esserlo».

Come mai si fece fotografare in manette e anche schiacciato da quattro scatoloni di scartoffie?

«Siamo ostaggi della burocrazia. La Salt, concessionaria che gestisce il tronco autostradale Parma-La Spezia, voleva tingeggiare un viadotto. Per farlo ha dovuto presentare un cumulo di carte alto 1 metro e 83, si rende conto? Più si complicano le cose e più aumentano la corruzione e le tangenti».

Parola di socialista.

«Guardi, i miei miti sono Giuseppe Micheli, che fu senatore e ministro del Partito popolare di don Luigi Sturzo, e Camillo Prampolini, il "socialista cristiano", deputato di Reggio Emilia morto nel 1930. Presi la tessera del Psi a 17 anni. Fino al 1992 stavo con Michele Achilli, sinistra lombardiana, quindi contro Bettino Craxi. Ma dopo Tangentopoli diventai suo estimatore. Mi rifiuto di credere che sia responsabile di tutte le nefandezze attribuitegli».

Ho visto una sua foto vestito da cameriere.

«Lo feci per una sera alla pizzeria La Brace di Parma, con regolare voucher. Volevo racimolare i 150 euro per la corona da deporre il 4 novembre al

IN CONFESSIONE E IN PIZZERIA

Sotto, da sinistra, il sindaco Lucchi in ginocchio, in Comune, davanti a don Isaac Paul, prete di origini pakistane. «Quando viene a trovarmi in municipio, mi faccio confessare», dice il primo cittadino di Berceto. Nell'altra foto, Lucchi in versione cameriere per una raccolta fondi.



monumento ai Caduti. Raccolsi 800 euro di mance. Così potei onorare anche il 25 aprile».

Talmente povero è il Comune di Berceto?

«Nel 2008 fu classificato dal ministero dell'Interno come il più indebitato d'Italia: 11 milioni di mutuo da pagare, per appena 2.100 abitanti. Li ho ridotti a 7. Ma restano i soldi solo per stipendi dei dipendenti, luce, assistenza sociale e rate del prestito».

Per questo andò in piazza del Duomo a Parma camuffato da accattone?

«Come sindaco, lo ero e lo sono. I cittadini non sanno che, per colpa di Monti, lo Stato ci ha tolto 1 milione l'anno di trasferimenti e si porta via il 30 per cento dell'Imu. Ci fregava persino qualche centesimo della Tari, la tassa sui rifiuti».

Ce l'ha proprio a morte con il senatore a vita.

«Sappia che, dopo il Duomo dell'VIII secolo, lo scorcio più fotografato a Berceto è il sacco da pugile che ho fatto installare davanti al municipio, con il nome di Mario Monti sul cartello accanto, in cui invito i cittadini a sfogarsi contro le tasse».

Non teme di passare per un guitto?

«Sì. Eppure sono tutte iniziative molto meditate, che mi hanno conquistato la stima e l'amicizia del medievalista Franco Cardini. Ogni 25 luglio viene a Berceto, tappa della Via Francigena, per festeggiare con noi san Giacomo».



Le mie colpe sono pubbliche. Peccati di desiderio, di omissione e di giudizio. Devo emendarmi dal brutto vizio di criticare sempre gli altri

— **Luigi Lucchi**

Non mi ha detto nulla della sua vita privata.

«Sono il più piccolo dei cinque figli di un contadino e di una casalinga. Sono morti tutti, genitori, fratelli e sorelle, gli ultimi due di coronavirus. Io stesso sono periodicamente in cura al San Camillo di Cremona. Ginnastica respiratoria dopo essere stato colpito dal Covid-19 nel marzo del 2020».

È celibe?

«Sposato nel 2000. Non ho avuto figli. Abbiamo divorziato nel 2007. La crisi del settimo anno. Era una donna troppo intelligente per me». **OG**

Stefano Lorenzetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA